



F.I.A.D.E.L

ADERENTE CISAL



CSA Regioni Autonomie Locali

Prot. n. 98/SN/Fiadel
Del 20 novembre 2020

COMUNICATO

L'Organizzazione Sindacale FIADEL/CSA comunica che NON ADERIRA' ALLO SCIOPERO DEI DIPENDENTI PUBBLICI del 9 dicembre p.v. proclamato da Cgil-Cisl-Uil, per i seguenti motivi:

1) Sebbene buona parte delle rivendicazioni fatte dalla Triplice siano in linea con quelle che noi stiamo portando avanti già da anni, non si condivide il modo con cui i Confederati si stanno rapportando con le istituzioni, oscillando fra una sorta di "fiancheggiamento" del Governo e del Dipartimento Funzione Pubblica, intendendo in tal modo "fare politica" senza averne alcuna legittimazione, e una azione sindacale puramente di facciata, volendo rappresentare al mondo del lavoro che il loro ruolo di parti sociali, e quindi di controparti rispetto alle istituzioni stesse, continua ad avere preminenza assoluta. Cosa che, come dimostrano i fatti, non risponde a verità, perché un conto è cercare il dialogo per prevenire situazioni di conflittualità, altro è tentare di inserirsi nelle "stanze dei bottoni" per dare ai lavoratori l'illusione di aver conquistato una forza che va al di là del discorso contrattuale e quindi di avere un potere di incidenza nelle scelte del Governo.

2) Pur a fronte delle affermazioni di retroguardia del premier Conte e della Ministra Dadone, non si può disconoscere che la crisi provocata dal Coronavirus abbia rivoluzionato, temporaneamente, la scala delle priorità degli interventi e che, pertanto, a fronte della scarsità delle risorse, oggi come oggi si debbano privilegiare gli interventi volti a sostenere le fasce di popolazione più deboli e maggiormente colpite dalla pandemia, e non ci si può certo illudere che il famoso Recovery Fund costituito dai 208 miliardi che stanno per essere elargiti dalla UE possa essere sufficiente a colmare tutti i vuoti che il Coronavirus ha creato nell'economia e nella realtà sociale italiana.

3) Alla lettura del Titolo XIV del Disegno di Legge di Bilancio 2021 non risultano tagli a quanto previsto per i rinnovi contrattuali 2019/2021, anzi, è prevista una aggiunta di 400 milioni che porta la dotazione disponibile a regime a 3,8 miliardi. Sappiamo bene che tanto non basterà per coprire le perdite subite dai lavoratori nei lunghi anni di vacanza contrattuale; d'altra parte pretendere proprio oggi di arrivare definitivamente a tale traguardo sembra essere fuori luogo.

Naturalmente, tanto vale per le Funzioni Centrali, mentre, come sempre, gli Enti Locali dovranno trovare nei propri bilanci i fondi necessari. E su questo versante la situazione è molto critica, considerando le condizioni di dissesto e predissesto in cui molti Comuni versano. Va da sé, comunque, che il comparto Funzioni Locali dovrà godere degli stessi identici incrementi salariali previsti per il personale delle Amministrazioni dello Stato, ma a quanto pare questo aspetto alla Triplice interessa poco o nulla.

4) Come mai nella Triplice nessuno ha battuto (ancora) ciglio sull'articolo 208 del Disegno di Legge di Bilancio 2021, che incrementa di complessivi 1,2 miliardi (per gli anni 2021 e 2022) il c.d. fondo per le esigenze indifferibili, che altro non è che un plafond per "esigenze parlamentari" non meglio identificabili? Con quei soldi, anche solo la metà, si potrebbe fare molto di più per sostenere e migliorare le condizioni dei lavoratori pubblici.

5) Si considera, inoltre, il possibile danno d'immagine che il settore del pubblico impiego potrà subire a livello di opinione pubblica, alimentato non solo dal dissenso manifestato da Conte e Dadone, ma soprattutto dagli organi di informazione e dai singoli influencer, che non perderanno l'occasione per aumentare l'acredine nei confronti di chi lavora nelle amministrazioni centrali e locali dello Stato, già purtroppo macchiati da una triste nomea difficile da scardinare.

6) Non da ultimo, si rileva che la contestazione al decreto sullo smart working, che era stato il motivo iniziale dello stato di agitazione, sembra essere passato in secondo piano negli interessi della Triplice, proprio ora che l'istituto sta vivendo la sua fase di massima espansione.

7) In conclusione, quanto all'avvio delle trattative per i rinnovi contrattuali, occorre una posizione decisa, pretendendo dalla Funzione Pubblica e dall'ARAN la calendarizzazione immediata dei tavoli di trattativa.

Continueremo a seguire da vicino gli sviluppi delle problematiche generali che la pandemia ha messo ancora di più in risalto, cogliendo gli Enti Locali assolutamente impreparati.

Confidiamo, comunque, nella bontà della piattaforma che abbiamo predisposto per il prossimo rinnovo del CCNL Funzioni Locali, che sviluppa un nuovo modello contrattuale, senza richieste pretenziose ma, al contrario, perfettamente calate nell'attuale realtà storica e vicine alle effettive esigenze dei lavoratori e delle lavoratrici e, a parere nostro, sostenibili dalle parti datoriali.

Il Segretario Generale
Francesco Garofalo

